

TRIONFO DI BACCO E ARIANNA

Lorenzo de' Medici
(Canti carnascialeschi)

Lorenzo De' Medici poeta

Mentre comincia a prender piede il petrarchismo e a risorgere il poema epico-cavalleresco, nella seconda metà del Quattrocento va affermandosi anche un particolare tipo di **poesia di argomento mitologico o amoroso**. E' una produzione letteraria completamente separata dalla realtà che non fa riferimento ad un modello di vita vera ma ad un mondo ideale di pura evasione e fantasia.

Questa poesia trova la sua realizzazione più compiuta, tra gli altri, anche nei versi di **Lorenzo il Magnifico** che oltre ad essere un abile politico e diplomatico è anche letterato versatile anche se poco profondo.

TESTO	PARAFRASI
Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia! chi vuol esser lieto , sia: di doman non c'è certezza.	Quanto è bella la giovinezza che però fugge via di continuo, senza posa (che si fugge tuttavia)! Chi vuole divertirsi (esser lieto) lo faccia [senza indugiare]: perché non si può sapere cosa ci riserva il futuro (di doman non c'è certezza).
Quest'è Bacco e Arianna, belli, e l'un dell'altro ardenti: perché 'l tempo fugge e inganna , sempre insieme stan contenti. Queste ninfe ed altre genti sono allegre tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.	Bacco e Arianna (Quest'è Bacco e Arianna - zeugma), belli e innamorati (l'un dell'altro ardenti) l'uno dell'altro, poiché il tempo fugge e tradisce (inganna - personificazione) stanno felici sempre insieme (sempre insieme stan contenti - zeugma). Queste ninfe (le Baccanti) e gli altri (altre genti = gli altri personaggi della mitologia che sono nel corteo) sono sempre allegri (sono allegre tuttavia). Chi vuole divertirsi lo faccia: perché non si può sapere cosa ci riserva il futuro.
Questi lieti satiretti , delle ninfe innamorati , per caverne e per boschetti han lor posto cento agguati ; or da Bacco riscaldati ballon, salton tuttavia. Chi vuol esser lieto, sia di doman non c'è certezza.	Questi allegri satiretti , innamorati delle Ninfe (delle ninfe innamorati) , per caverne e boschi, hanno loro teso innumerevoli insidie (cento agguati); ora riscaldati dal vino (da Bacco - metafora) ballano e saltano (ballon, salton – la desinenza in -on era molto usata dagli antichi scrittori fiorentini) sempre . Chi vuole divertirsi lo faccia: perché non si può sapere cosa ci riserva il futuro.

Queste ninfe anche **hanno caro**
da lor essere ingannate:
non può fare a Amor riparo
se non gente rozze e **ingrate**:
ora, insieme mescolate,
suonon, canton tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Questa **soma**, che vien drieto
sopra l'asino, è **Sileno**:
così vecchio, è ebbro e lieto,
già di carne e d'anni pieno;
se non può star ritto, almeno
ride e gode tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Mida vien drieto a costoro:
ciò che tocca oro diventa.
E che giova **aver tesoro**,
s'**altri** poi non si contenta?
Che **dolcezza** vuoi che **senta**
chi ha sete tuttavia?
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Ciascun apra ben gli orecchi,
di doman nessun si **paschi**;
oggi siam, giovani e vecchi,
lieti ognun, femmine e maschi;
ogni tristo pensier **caschi**:
facciam festa tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Donne e giovinetti amanti,
viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core!
Non fatica, non dolore!
Ciò **c'ha a esser, convien sia**.
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Le Ninfe sono anch'esse contente (**hanno caro**) di
essere ingannate dai Satiri: soltanto le persone rozze
e sgradevoli (**ingrate**) possono opporsi ad Amore
(**non può fare a Amor riparo** - **iperbato**): ora,
mescolati insieme, suonano e cantano sempre.
Chi vuole divertirsi lo faccia: perché non si può
sapere cosa ci riserva il futuro.

Questo peso (**soma = mole carnosa**) che sta sopra
l'asino è **Sileno**: nonostante sia così vecchio è
ubriaco e felice, pieno di grasso (**carne**) e anni (**così
vecchio, è ebbro e lieto, / già di carne e d'anni pieno**
– **chiasmo** e **perifrasi di carne e d'anni pieno** per
dire anziano e grasso); se non può stare dritto
[perché è ubriaco], almeno ride e gode sempre.
Chi vuole divertirsi lo faccia: perché non si può
sapere cosa ci riserva il futuro.

Mida viene subito dopo costoro: ciò che tocca
diventa oro. E a che serve avere ricchezze (**aver
tesoro**) se poi uno (**altri**) non si accontenta [di quello
che ha]?
Che piacere (**dolcezza**) vuoi che provi (**senta**) chi
continua ad avere sete [a desiderare qualcosa –
metafora, sete=avidità]?
Chi vuole divertirsi lo faccia: perché non si può
sapere cosa ci riserva il futuro.

Ognuno apra bene gli occhi, del domani [di gioie che
pensa di provare in futuro] nessuno si nutra (**paschi**);
oggi siamo, giovani e vecchi, maschi e femmine,
ognuno lieto (**iperbato**); ogni pensiero triste sia
lasciato cadere (**caschi** - **personificazione**): facciamo
sempre festa.
Chi vuole divertirsi lo faccia: perché non si può
sapere cosa ci riserva il futuro.

Donne e giovani amanti, viva Bacco e viva l'Amore!
Ognuno suoni, balli e canti!
Il cuore si scaldi di dolcezza! (**Arda di dolcezza il core**
– **metafora**)
Nessuno pensi alle fatiche e ai dolori!
Ciò che è destino che sia così (**c'ha a esser**), conviene
che sia così (**convien sia**).
Chi vuole divertirsi lo faccia: perché non si può
sapere cosa ci riserva il futuro.

Analisi del testo

La composizione **Trionfo di Bacco e Arianna**, nota anche come **Canzone di Bacco**, viene composta da **Lorenzo de' Medici** nel **1490**. E' il più celebre dei **Canti carnascialeschi** (carnevaleschi) di Lorenzo il Magnifico, canti che venivano cantati accompagnando, durante il carnevale, la sfilata dei carri di maschere.

Il componimento fonde la tradizione classica, evidente nei richiami mitologici, con la tradizione volgare della ballata.

La poesia è un **inno alla giovinezza e alla spensieratezza** ed un invito a godere della propria vita ogni giorno, dato che quello che succederà in futuro è imprevedibile.

Riassunto

Il poeta descrive un variopinto **corteo in sfilata durante il carnevale** composto da personaggi della mitologia classica, con **Bacco**, dio del vino e della gioia, portato in trionfo con **Arianna**, la sua bellissima sposa, belli e innamorati. Al seguito ci sono le **ninfe** ed i **satiri** che saltano e ballano gioiosamente. **Sileno**, vecchio e stanco arriva in groppa ad un asino ed anch'egli ride e partecipa al divertimento. **Re Mida** offre al poeta l'occasione per una riflessione sulla sete di ricchezza che distoglie dal godere a pieno la vita. La poesia si chiude con un invito a divertirsi, amarsi, gioire nel presente non pensando al domani.

I personaggi

I personaggi del carro sono **figure della mitologia classica**:

Bacco = Dio del vino e dell'ebbrezza, secondo la mitologia sposò Arianna.

Arianna = figlia di Minosse. In base alle Baccanti di Euripide, Arianna aveva aiutato, per amore, Teseo ad uccidere il Minotauro, ma era poi stata da lui abbandonata sull'isola di Nasso dove era stata trovata e consolata da Bacco.

Sileno = anziano e grasso satiro, maestro di Bacco.

Mida = Re della Frigia, bramoso di accumulare ricchezze sempre più grandi, ottenne da Bacco il potere di trasformare in oro tutto ciò che toccava, ma quando si accorse che diventava d'oro anche il cibo e le bevande, supplicò Bacco di togliergli questo potere.

Satiri = divinità minori agresti, abitanti dei boschi, dall'aspetto per metà umano per metà caprino, con zampe, corna e coda caprini.

Ninfe = divinità minori femminili che custodivano i boschi e le acque.

I personaggi sono tutte **figure allegoriche**, cioè rimandano a concetti astratti come la giovinezza, la bellezza, l'amore (Bacco e Arianna), la sensualità (Ninfe) la dissolutezza e il vizio (Satiri), la cupidigia e il desiderio smodato di ricchezza e di potere (Mida), la vecchiaia (Sileno).

Tema dominante

Il testo è un **invito a godere il presente** con gioia considerata la brevità e caducità della vita. Ad ogni strofa il poeta ripete il concetto di derivazione epicurea con il ritornello: **"Chi vuol esser lieto, sia: / di doman non c'è certezza..."**.

E' un canto allegro di esaltazione della bellezza e dell'amore ma la gioiosità della lirica è solo apparente, in realtà dietro la baldanza spensierata dei personaggi si nasconde l'inquietudine per la consapevolezza della fugacità e della **precarietà della vita**, che conferisce al componimento una profonda malinconia e su questa amara considerazione la poesia si conclude.

Analisi metrica:

Trionfo di Bacco e Arianna è una **canzone a ballo** (ballata) costituita da sette strofe di **ottonari** precedute da una ripresa di quattro versi. In tutte le strofe vengono ripetute, come **ritornello**, gli ultimi due versi della ripresa.

Schema: XYYX nella ripresa e ABABYYX nelle sette stanze rimanenti.

La **sintassi è semplice e il ritmo è agile e veloce**, grazie all'utilizzo dell'ottonario e del gioco di rime, e serve ad esprimere l'esaltazione gioiosa della giovinezza e della bellezza ma anche la loro transitorietà e fugacità.

Numerosi gli **enjambements**: vv. 9-10, 15-16, 17-18, 21-22, 29-30, 33-34, 41-42.

Anafora nei versi 5-9-13-21-29 basata sulla ripetizione di *Quest'/Questi/Queste/Questa*, e **allitterazioni** in vari punti della poesia.

Numerose anche le **anastrofi**: *che si fugge tuttavia* (v. 2), *di doman non c'è certezza* (v. 4, 12, 20, 28, 36, 44, 52, 60), *l'un dell'altro ardenti* (v. 6), *sempre insieme stan contenti* (v. 8), *sono allegre tuttavia* (v. 10), *delle ninfe innamorati* (v. 14), *per caverne e per boschetti han lor posto cento agguati* (vv. 15-16), *queste ninfe anche* (v. 21), *da lor essere ingannate* (v. 22), *suonan, canton tuttavia* (v. 26), *ride e gode tuttavia* (v. 34), *ciò che tocca oro diventa* (v. 38), *chi ha sete tuttavia* (v. 42), *di doman nessun si paschi* (v. 46), *ogni tristo pensier caschi* (v. 49), *facciam festa tuttavia* (v. 50), *arda di dolcezza il core* (v. 54), *ciò c'ha a esser, convien sia* (v. 56).